Anno VIII - 1855 - N. 53

L'OPINIONE

Giovedì 22 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 30. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via S. V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 FEBBRAIO

LA FRANCIA E LA GUERRA

Il *Moniteur* del 17 contiene un articolo, il quale non è privo d'importanza così per le considerazioni che vi sono esposte, come per le allusioni che vi si fanno.

Dopo aver notato come l'unità politica sia la sorgente della grandezza degli stati e quella che permette alla Francia di sostenere una guerra poderosa, il foglio ufficiale di Parigi continua:

« Noi troviamo un esempio notevole di « queste verità nelle memorie di un paese « vicino, attualmente nostro leale ed intimo « alleato, e non ha guari nostro irreconci- « liabile nemico. Nel tempo del suo sforzo « più energico contro la Francia, l'Inghil- « terra, che la sua indole e la sua costitu- « zione abbandonavano ai rigiri delle in- « fluenze ed alle gare dei partiti, era domi- « nata da un uomo. Il genio dell'odio e della « guerra viveva in Pitt. Questo figlio illu- « stre del grande Chatam aveva disciplinato « sotto il comando del suo carattere e della « sua eloquenza lo spirito pubblico del suo « paese. Il governo intero era nella sua pa- « rola, che trascinava un popolo, ed il cui « eco faceva emergere da una situazione « esausta e quasi disperata, danaro, eserciti « e flotte. Insomma, la ringhiera parlamen- « tare era, per lui, lo stromento di una vera « dittatura, non solo sull'Inghilterra, ma « sull'Europa per collegarla contro di noi. »

L'ascendente che il grande ingegno ed il carattere inflessibile di Pitt ha esercitato in Inghilterra ed in Europa durante le guerre napoleoniche, è troppo patente, perchè lo si voglia mettere in forse; ma quest'autorità del celebre ministro del Regno Unito non autorizza a stabilire un confronto fra la Francia di adesso e l'Inghilterra d'allora.

Noi crediamo che fra i due stati corrano tali discrepanze, che nè gl'istituti, nè il tempo potranno mai togliere. L'origine, le tradizioni, la posizione, l'educazione, la formazione dei partiti, la condizione sociale e territoriale mantengono tante differenze, che rendono imperfetto un paragone fondato sulla realtà ed impossibile un'eguaglianza di situazione.

Anche sotto la monarchia di Luigi Filippo, la Francia, col suo regime rappresentativo, si distingueva dall'Inghilterra. Le lotte dei partiti, le piccole gare, le ambizioni, le caccie dei portafogli, le esagerazioni delle fazioni e delle sette ponevano la Francia in condizioni affatto diverse dalla Gran Bretagna. Ivi non erano i grandi partiti politici che aspirano al potere per attuare un programma che comprende i più rilevanti interessi sociali; non lottavano le idee, non si discutevano i principii, ma sovente meschine quistioni di parte; non si osava imprendere coraggiose riforme, ma si cedeva alle istanze quasi mai spregiudicate ed imparziali dell'industria, mentre in Inghilterra si vedevano i partiti decisi e tenaci nei loro proponimenti, divisi nelle loro idee, ma concordi in tutto ciò che poteva contribuire alla grandezza del paese, e si ammirava un tory che ha abbandonata la propria parte e rinnegate le sue anteriori dottrine, aggravati i suoi aderenti e sagrificato il privilegio territoriale alla libertà del commercio ed al bene delle classi lavoratrici. Se la Francia avesse avuto un Roberto Peel, avrebbe forse risparmiata qualche rivoluzione; ma i grandi ingegni politici e gl'indomiti caratteri sono rarissimi nel nostro secolo e più rari in Francia, e si educano d'altronde nel cozzo degli interessi e dei partiti, sono prodotti dalla situazione e sostenuti dalla pubblica opinione.

Dove non v'ha pubblica opinione, dove la ragione del paese non è salda, tenace ed illuminata, difficilmente gl'ingegni più elevati trionfano e tanto più difficilmente, se all'instabilità dell'opinione si collegano le irritanti polemiche delle sette e degli interessi minacciati od offesi.

Il figlio di lord Chatam con tutta la sua energia, la sua eloquenza e la sua attitudine agli affari, non sarebbe riuscito a mantenersi al potere, se la pubblica opinione fosse stata favorevole alla pace. In tal caso, il suo rivale Fox, eloquente come lui, ma meno di lui capace, avrebbe afferrato le redini del governo e Pitt sarebbe rientrato nell'opposizione. Ma l'Inghilterra era persuasa esser impossibile la pace finchè la Francia non ritornasse a'suoi limiti e si ristabilisse il preteso equilibrio disordinato dalle guerre della repubblica e di Napoleone. Questa persuasione, che Pitt contribuì ad infondere nell'animo del popolo, costituì la sua forza, non la sua dittatura, nel senso politico, poichè in Inghilterra da Cromwell in poi non v'ebbe dittatura, ma supremazia dell'ingegno, e talora signoria dell'ingegno e della corruzione, come sotto il ministero Walpole.

L'Inghilterra ha aderito alla parola di Pitt, perchè Pitt era il vero rappresentante dell'opinione pubblica, invece che la Francia ha accettata la costituzione attuale, perchè dessa era stanca di lotte e presa da terrore panico dell'avvenire.

I più focosi liberali francesi che ora sono amanti frenetici della libertà ed ammiratori della costituzione britannica, prepararono la signoria di Luigi Bonaparte e lo aiutarono, colle loro querele, colle loro dissensioni, colle loro meschinissime lotte, col loro dispregio degl'interessi materiali o coll'esagerare l'opposizione d'interessi rivali ma non ostili, a conquistare il potere.

L'adesione fatta dalla Francia al colpo di stato ed al ristabilimento dell'impero, significa stanchezza e delusione, più che convinzione essere la nuova costituzione la migliore e la più adattata al paese. Nè tale stanchezza è strana, ove si rifletta che i banchetti ordinati per promuovere una riforma elettorale, finirono per trascinare ad una rivoluzione, che la camera dei deputati preferì separarsi dal paese, anzichè separarsi dal ministero, ed il ministero lasciò che il torrente della rivoluzione prorompesse in luogo di opporgli l'argine della richiesta riforma. Se nel 1846 le camere britanniche e Roberto Peel avessero seguita questa via, si sarebbe veduto se l'Inghilterra trascorreva il 1848 senza agitazioni e torbidi pericolosi.

Il Montaigne lagnavasi che il suo paese *era capace di cangiare d'opinione ed avviso tutti i mesi*: ciò è nell'indole dei francesi; ma le istituzioni potevano e possono correggerla, dimostrando falso il divorzio che alcuni pubblicisti francesi vollero segnare fra la libertà e l'autorità.

L'attuale reggimento politico della Francia è certo un regresso. Taluno l'ha perfino paragonato al governo dell'Austria, senza notare come in Francia siano impossibili molte cose, lecite in Austria; come in Francia, il governo più propenso a disciplina dispotica, non oserebbe urtare contro l'opinione del paese così apertamente ed impunemente come in Austria.

Dall'89 in poi furono sanciti e promulgati in Francia alcuni principii, che oggimai sono intangibili. Qual risultato ebbero gl'intrighi della reazione clericale, per far abolire il principio della libertà de'culti? Luigi Napoleone l'ha rispettato come Luigi Filippo, intanto che a Madrid v'ha una costituente che non ardisce accettarlo e lo respinge qual pericolosa innovazione o colpevole eresia. Non è questa una dimostrazione incontestabile che non tutte le rivoluzioni sono liberali, e che la libertà scaturisce da' principii e non da'moti incomposti o guidati da uomini politici incapaci?

La costituzione francese, illiberale com'è, contiene alcuni dei principii che informano le costituzioni più larghe e liberali ed è suscettibile di miglioramenti che valgono a restituire alla Francia la libertà di cui a lungo andare non potrebbe far senza, e che è pur necessaria alla stabilità del governo.

Ci sembra che a questi miglioramenti accennar voglia il *Moniteur* nel seguente passo del citato articolo:

« Essa (la Francia) ha l'unità di una co- « stituzione appropriata a' suoi costumi, ai « suoi bisogni, *sempre perfettibile*, secondo « il savio principio proclamato dal primo « console dinanzi al consiglio di stato e che « l'imperatore Napoleone III ricordava nel « suo preambolo del grande atto costituzio- « nale del 1852: Una costituzione è l'opera « del tempo; si dee lasciare una larga via « ai miglioramenti. »

Queste parole farebbero credere che si pensi ad allargare ed estendere le libertà costituzionali. E qualche indizio si ha nell'aver temperati i rigori della polizia politica, nella stampa che è meno taciturna ed imbavagliata, nell'opposizione del governo alle suggestioni clericali.

L'unità politica di una nazione culta e civile rende viepiù necessaria la libertà, perchè questa sola può tener quella ferma e compatta, ed il governo che ha l'inestimabile vantaggio di dirigere una nazione forte nella sua unione, non raggiungerebbe il suo scopo se intendesse a sacrificare per sempre all'autorità la libertà stessa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale si chiuse col discorso dell'on. dep. Cadorna Carlo, discorso che se fosse stato pronunciato prima d'ogni altro avrebbe bastato ad esaurire da se solo la controversia, tanto fu vasto, minuto e profondo.

Tennero dietro a questa elaboratissima orazione alcuni piccoli discorsi sopra quistioni personali. Fra queste noteremo alcune parole dell'on. dep. De Viry, il quale, parlando ancora della quistione dei gesuiti in Francia che le camere francesi volevano espulsi a termine delle leggi vigenti, dichiarò che le trattative con Roma erano nell'intenzione di quelle camere come un necessario preliminare alla espulsione dei membri di quell'ordine, e soggiunse: Si trattò infatti con Roma ed i gesuiti restarono come restano tuttora. Con queste parole crediamo che l'on. dep. della destra abbia condannato l'opinione che voleva difendere. Le trattative con Roma riescono sempre a vuoto.

L'on. dep. Valerio credette opportuno, e noi crediamo che opportuno non fosse, interrogare il ministero sulla probabilità del voto che su questa legge sarà per pronunciare il senato e volle sapere quali conseguenze avrebbe il rigetto della legge per parte di quell'altro ramo del parlamento. Il presidente del consiglio dei ministri dichiarò che probabilmente un voto negativo del senato condurrebbe ad una crisi ministeriale; nè avrebbe potuto spiegarsi più chiaramente. Bisogna infatti vedere quali saranno le condizioni del paese all'avvenire di quelle contingenze e su queste solo potrà il ministero deliberare.

IL LLOYD E LA NAVIGAZIONE DEL PO. I sacrifici sostenuti dal Lloyd austriaco per regolare la navigazione del Po sembra debbano avere l'infelice risultato che fu dai primi tentativi il nostro giornale prevedeva.

La società del Lloyd sperava di poter servire al commercio della Lombardia in concorrenza con Genova. Ma dacchè Genova è stata riunita ad Alessandria ed a Novara e venne aperto il tronco di strada ferrata da Mortara a Vigevano, la concorrenza divenne impossibile, essendo molto meno dispendioso e più regolare il trasporto delle merci da Genova alla Lombardia per la strada ferrata sarda, che non da Trieste per mezzo della società del Lloyd.

Finora la società non ha subìto che perdite, le quali diconsi gravissime, e paiono tali se giudicar dobbiamo da quanto scrivesi da Trieste al *Corriere italiano*.

Trieste, 15 febbraio. Moltissimi speravano, così la corrispondenza del *Corriere*, vedere arrivare col vapore di Costantinopoli d'oggi, S. E. il barone de Bruck, ma rimasero delusi; sembra peraltro certo che il distinto uomo di stato giungerà col prossimo. Alcuni vogliono sapere ch'egli si tratterrà alcuni giorni in Trieste per presiedere a delle sedute della direzione del Lloyd in cui si occuperebbe della navigazione del Po, impresa importantissima ma che pur troppo non corrispose nè all'aspettativa del pubblico nè a quella del Lloyd stesso. Io credo peraltro che questo argomento non fermerà il barone de Bruck a Trieste, mentre le difficoltà che si opposero sino ad ora al felice risultato di quell'importante intrapresa sono di natura tale che il rimuoverli sorpassa i poteri della direzione del Lloyd, e non possono essere tolti che dal potere centrale.

Da queste parole si può conchiudere che gli affari vanno male, e che la compagnia del Lloyd a malgrado della intelligenza e capacità dei suoi direttori, ha assunta una impresa di difficile riuscita, per non dire impossibile.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 10 corrente che autorizza il governo del re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale conchiusa tra il regno sardo ed il ducato di Parma, e firmata in Torino il 15 ed in Parma il 19 dell'ultimo passato gennaio.

— S. M. in udienza del 10 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Esperson avv. Ignazio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di San Remo, nominato a giudice aggiunto in quello di Nizza;

Viale avv. Carlo Francesco, giudice del mandamento di San Remo, giudice di quello di S. Stefano Marina;

Guarini avv. Ludovico, id. di Porto Maurizio, id. di San Remo;

Allegro avv. Giuseppe, id. di San Stefano Marina, id. di Porto Maurizio;

Silva avv. Clemente, id. d'Annemasse, id. d Seyssel;

Pignére avv. Federico, id di quarta classe di Seyssel, id. d'egual classe d Annemasse;

Latil Pasquale Carlo, segretario della giudicatura di Bozel, id. di quella di Ugines;

Delèvaud Marino Giuseppe, volontario nella segreteria dell'ufficio fiscale generale di Savoia, segretario della giudicatura di Bozel;

Blanc Giovanni Maria Michele, segretario della giudicatura di Beaufort, segretario di quella di Moutiers;

Richard Agostino Guglielmo sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione d'Albertville, segretario della giudicatura di Beaufort;

Bresches notaio Pietro Celestino, vice-giudice del mandamento di Sallanches;

Robotti avv. Pietro Giuseppe, giudice del mandamento di Felizzano, collocato a riposo, ammettendolo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della relativa pensione;

Deplano avv. Giovanni, dispensato, giusta la sua domanda, dall'ufficio di vice-giudice del mandamento di Pauligerrei.

— S. M. con decreti firmati in udienza del 10 corrente febbraio, ha fatto le seguenti nomine a presidi dei collegi delle facoltà della università di Sassari, cioè:

Dessanti teologo collegiato canonico Giovanni Ambrogio, preside della facoltà di teologia;

Mugano avv. collegiato Angelo, professore di eloquenza latina, preside della facoltà di leggi;

Sechi medico collegiato Antonio, preside della facoltà di medicina;

Cherchi dottore chirurgo collegiato Francesco, preside della facoltà di chirurgia;

Sulis Francesco dottore collegiato in filosofia e lettere, professore di diritto pubblico costituzionale, preside della facoltà di filosofia.

FATTI DIVERSI

Una supposizione della Patria. Il giornale *La Patria* scrive: « L'*Opinione*, dopo aver attaccato la condotta di un diplomatico sardo, si rifiuta di inserire la *rettificazione*. »

La Patria dee saperne più di noi, poichè parla di *rettificazione*, e noi abbiamo avuta una lettera che non *rettifica*. Se si trattasse di rettificazione, non avremmo indugiato di pubblicarla. Ma non tutte le lettere sono rettificazioni.

La Patria vede adunque che non v'ha veruna parzialità.

Insinuazione e demanio. I prodotti della insinuazione e demanio dello stato ascesero

Nel 1854 a	L. 23,737,750 82
Contro	» 23,562,573 85

nel 1853, donde un aumento di L. 175,176 97 nel 1854, rispetto all'anno antecedente.

Esposizione universale di Parigi. La R. camera di agricoltura e di commercio di Torino pubblica la seguente notificanza agli industriali del suo circondario concorrenti alla esposizione:

Il regolamento generale prescrive che le produzioni sì nazionali che estere debbano essere presentate al palazzo della esposizione sino a tutto, il 15 di marzo.

La commissione imperiale non ha partecipata alcuna deroga a siffatta disposizione, alcun prolungamento al termine prefisso al ricevimento degli oggetti; epperò

La R. camera

Secondo anche le direzioni avute dalla commissione centrale invita i produttori del suo circondario i quali dichiararono d'intendere di concorrere alla esposizione e vi furono ammessi a voler presentare i loro prodotti acciò possano essere esaminati nelle sale di questa R. camera, via Al-

fieri, n. 9 al più tardi entro i tre primi giorni di marzo prossimo.

Torino, il 20 febbraio 1855.

Il vice-presidente
DI POLLONE.

Neve in Genova. Si legge nel *Cattolico* di Genova che sino dalle ore 8 antim. di ieri nevicava abbondantemente; le vie ed i tetti ne erano coperti. Raro spettacolo a Genova, specialmente nel febbraio.

Necrologia. La *Civiltà cattolica* ha perduto uno de' principali suoi redattori, il padre Calvetti, morto in Roma il 3 corrente.

Cannoni d'acciaio. Si scrive da Ruhrort (provincia renana della Prussia) in data 11 corrente, che essendo stati trovati poco convenienti i metalli fin qui adoperati per fabbricare i cannoni alla *Lancaster*, i fratelli Krupp fecero eseguire nella loro officina ad Essen un cannone in acciaio fuso, e lo spedirono in Inghilterra a Wolwich per essere esperimentato.

Orologi elettrici. La città di Gand (Belgio) è in possesso di cento orologi elettrici, i cui quadranti trovansi locati sui fanali a gaz, e siccome questi sono di molto vantaggio al pubblico, così quel municipio ha ordinato di aumentarne il numero. Anche ad Anversa si comincia ad introdurre orologi di questo genere.

Il ghiaccio sostituito al cloroformio. Una lettera del dottor Wakley inserita nel *Lancet* dice:

« L'esperienza di alcune settimane mi ha dato la piena convinzione che l'anestesia (insensibilità) locale può essere ottenuta dalla influenza assiderante del ghiaccio, senza dover ricorrere all'azione del cloroformio, il quale colla sua virtù espansiva rende insensibile il sistema in generale e di tratto in tratto produce quegli effetti funesti, di cui quasi ogni chirurgo può fare testimonianza. Io esperimentai il ghiaccio in parecchie circostanze, sia negli ospitali, sia nelle cure private, e in quasi tutti gli esperimenti il risultato fu evidente. Il paziente, quando gli furono bendati gli occhi, non ebbe alcuna sensazione dello strumento chirurgico che aveva operato sul suo corpo. Mi è di grande soddisfazione di confermare l'opinione del dott. Arnott intorno a questo argomento interessante, e di eccitare la seria attenzione dei chirurghi, nazionali e stranieri, sopra questo agente, col cui mezzo i pazienti possono essere liberati dai dolori che accompagnano il maggior numero delle operazioni chirurgiche, riservando l'uso del potente cloroformio a quei pochi casi in cui o la lunga durata dell'operazione o la complessione vigorosa del paziente lo richiedono.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente LANZA.

Tornata del 21 febbraio.

L'adunanza incomincia ad un'ora e mezzo. Un segretario dà lettura del verbale dell'antecedente.

Seggono sul banco ministeriale Rattazzi e Paleocapa.

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose

Continua la discussione generale.

Cadorna C. (*proseguendo il suo discorso d'ieri*): Un eloquente documento delle funeste conseguenze della confusione dei due poteri spirituale e temporale l'abbiamo nel libro che ci venne recentemente da Roma. Io ne ho ricavati i principii che vorrebbero stabilire la competenza dell'autorità ecclesiastica e le sue relazioni colle civili. — Perniciosi gli effetti della legge che ha sottratte le pubblicazioni alla preventiva approvazione ecclesiastica; la legge che sancisce la libertà della stampa contraria alla religione (*oh! oh!*) ed immorale, perchè le lascia fare continui sfregi; ingiusta la legge sulla pubblica istruzione, che tolse ai vescovi l'ingerenza negli istituti di pubblica educazione; l'espulsione della compagnia di Gesù fu una grande ingiuria fatta alla chiesa, una violenta ed ostile misura (*l'oratore si volge al deputato Revel, si ride*); quando i ministri del culto spingono alla disobbedienza delle leggi per l'abolizione del foro e delle decime, fanno a buon diritto uso di un'arme spirituale (*oh! oh!*); fu degna d'approvazione la condotta dell'arcivescovo Fransoni, ottimo e benemerito prelato (*si ride*), come quella dei vescovi di Cagliari e Sassari, giacchè si possono negare i sacramenti a chi non rinneghi le leggi suddette, si deve scomunicarne le commissioni, coll'allontanarli dallo stato il governo commise un grave scandalo, fece sfregio alla religione e vilipendio alla S. S.; le persone ecclesiastiche non possono essere sottoposte a giurisdizione laicale; non si può arrestare il delinquente che avesse riparato in un luogo sacro (*oh! oh!*); non può il potere laicale, senza dipendere da Roma, abolire le pene per l'osservanza delle feste; il contratto di matrimonio è dal sacramento inseparabile e non può esser regolato dalla legge civile; i beni ecclesiastici sono cosa sacra e i beni delle corporazioni soppresse non possono essere presi dallo stato; i beni ecclesiastici non possono essere assoggettati a tasse se non per espressa e benigna concessione della S. S. (*ilarità*); un oltraggio alla chiesa l'erezione in Torino di un tempio protestante; i reali di Savoia sono ancora per una certa parte di territorio dipendenti dalla S. S. e devono prestare un calice con patena d'oro (*ilarità*); uno stato non può darsi uno statuto costituzionale con effetto di assoggettare tutti i cittadini alle stesse leggi, perchè gli ecclesiastici hanno diritto ad un foro privilegiato; si considerino come non fatte le leggi dal 48 in poi e si ritorni ai concordati, se no la S. S. non si accosterà a nessuna trattativa; la chiesa è superiore per sè a qualunque società civile e sulle leggi civili stanno venerandi canoni; nel Piemonte, che seguì principii diversi, si fomentarono nel popolo odi contro gli ecclesiastici, sicchè fu sentito un fremito d'indignazione in tutti i fedeli; e il di lui governo fece uno sfregio impudente alla S. S. chiamandola colle trattative a cooperare ad uno spoglio. (*Rumori di disapprovazione*)

Non è certo bisogno di commenti. La corte di Roma fu logica. Queste sono le conseguenze del sistema della confusione. Dirò solo che mi fa meraviglia ci venga da Roma la notizia che la legge sul foro indegnasse il Piemonte; giacchè i forestieri fra gli altri monumenti uno ne visitano che attesta ben altri sentimenti.

Nella separazione dunque stanno la libertà e la indipendenza della chiesa; la libertà e l'indipendenza dello stato.

Si è citato l'art. 1 dello statuto: ma se ne vollero trarre conseguenze inammessibili, e che condurrebbero al dispotismo dell'autorità ecclesiastica, al risorgere delle immunità personali, alla protezione della religione colla forza, alla negazione dei diritti civili agli accattolici. Ma la sola conseguenza dell'art. 1 è questa, che lo stato, in materia di religione, nelle pubbliche cerimonie, è cattolico. E si vorrà pretendere che per l'art. 1 esso non abbia più ad avere tutta l'autorità di provvedere quanto alle cose laicali? Il dep. Genina disse che noi non possiamo essere indifferenti verso la religione. Ma non le diamo noi una protezione anche troppo larga? E d'altronde chi altri se non lo stato sarà giudice della misura di questa protezione, secondo i principii stessi del deputato Genina? Sarà dunque una quistione di apprezzamento, non di competenza. Quanto ai concordati, si è già trattata a fondo la questione, e io non dirò altro se non che, se fossero irrevocabili, bisognerebbe che anche le due autorità avessero abdicata la propria potestà. Il far poi un concordato apposito non era voluto dalla giustizia, giacchè è materia di competenza dell'autorità civile; non conveniente, perchè Roma diceva che non avevam diritto di far da noi e si sarebbe perciò offesa la nostra indipendenza civile; non utile, giacchè era esclusa pur la possibilità di una buona riuscita, volendosi anzitutto dalla S. S. l'annullamento di tutte leggi che furono fatte dopo il 48, e le benigne concessioni della S. S. sarebbero poi state certamente minori delle leggi già sancite. Il quale annullamento non sarà possibile finchè siederanno sul banco dei ministri uomini che appartengano a questa camera, non importa a qual frazione di essa, giacchè tutti abbiamo giurato lo statuto. (*Bene!*)

I concordati furono nel passato necessità di tempi. La questione di competenza fu però sempre dai nostri principi riservata e dichiarata illesa. Vi fu un tempo in cui Roma era centro politico dell'Europa; essa dava le corone, essa scioglieva i popoli dall'obbedienza. Quando i principi vollero emanciparsene, vi si oppose la potenza che Roma aveva acquistata, la sua influenza sulle popolazioni. Dovevano quindi essi domandano per grazia ciò che era un attributo della loro sovranità e supplicarono il pontefice perchè fosse lor permesso di mettere imposte sui beni ecclesiastici, che erano divenuti ormai la parte più cospicua del territorio; supplicarono perchè i loro sudditi non fossero giudicati da tribunali esteri ed indipendenti dalla loro autorità: supplicarono perchè si potesse esercitar la giustizia anche contro i rei, che si fossero messi all'ombra di una chiesa; supplicarono perchè cessassero nel loro territorio le carceri ecclesiastiche, offrendo essi il braccio secolare. Ora fate giudizio di quei concordati. Nè diedero essi pace al Piemonte. Nel 52 appunto si compierono i quattro secoli dalla data del primo. Se ne fecero poi 31; ma furono non pertanto quattro di continue scomuniche, proteste, sequestri ed esigli. L'abuso dei concordati è causa certissima di dissidi.

Del resto, ripeto che i nostri re, pur facendo concordati, avevano cura di stabilir nettamente, il principio dell'indipendenza; di dire che li facevano non per necessità, ma per utile e convenienza e che avrebbero potuto, quando il volessero, rimediare anche in modo diverso. (Fa qui l'oratore citazione e lettura di molti documenti in prova del suo assento) Maggiore poi è la simpatia di Roma, pei governi che le somigliano, di quella che pei governi liberi. (*La seduta è sospesa per 10 minuti; entra il ministro Cavour*)

Ora vengo alla giustizia della legge.

E qui si presenta la quistione dell'utilità delle corporazioni religiose. Non entrerò io in questa discussione, perchè già fu trattata da altri, e perchè cosa che dipende da troppi e diversi elementi di apprezzamento. Solo farò osservare al dep. G. Cavour che ora sarebbe impossibile il personaggio che egli ha già citato di Don Cristoforo, forse perchè non sono più possibili nemmeno i D. Rodrigo e gl'Innominati. Le comunità religiose le ritengo non solo inutili, ma anche dannose, e per le molte proprietà sottratte al movimento e fatte poco produttive, e per le migliaia d'improduttive braccia, che potrebbero recare un aumento non spregevole alle ricchezze sociali, e per l'accattonaggio, di cui parlò il presidente del consiglio. Io darò invece delle cifre, desunte in molta parte dall'elaborata relazione del dep. Melegari. Nel nostro stato ci sono 23,000 ecclesiastici, cioè ogni 214 abitanti; mentre nel Belgio, 1 ogni 500, in Austria 1 ogni 610, in Inghilterra 1 ogni 550. Abbiamo 41 tra arcivescovi e vescovi, 1 ogni 106,000 abitanti (*oh! oh!*); mentre in Francia 1 ogni 421,000; nel Belgio 1 ogni 606,000. Abbiamo 1313 canonici, 1 ogni 3683 abitanti; in Francia, 1 ogni 54,000; nel Belgio 1 ogni 66,000. Abbiamo 2774 parrocchie, 1 ogni 1067; in Francia 1 ogni 1664.

Il clero della Savoia, sufficiente e morale quanto l'altro, è però in proporzioni assai minori, 1 ogni 490 abitanti; mentre nella terraferma 1 ogni 226, in Sardegna 1 ogni 127. (*Oh!*) Se il nostro clero dovesse esser ridotto alla proporzione di quello della Savoia dovrebbe essere ridotto di 10,000 membri. Domando come si possa negare che da noi il numero degli ecclesiastici è troppo.

I redditi del clero in Piemonte vanno a 17 milioni, che rappresentano un capitale di 429 milioni. La spesa del culto nel Belgio è di 4 milioni; in Francia, che ha otto volte la nostra popolazione, 44 milioni. Per arcivescovi e vescovi spendiamo 1,122,000 lire; la Francia, solo 1,200,000; per canonici, noi 1,692,000 lire; il Belgio 108,000, la Francia 1,098,000. Pei parroci, noi 4,888,000; il Belgio, 3,341,000; la Francia 21 milioni. Cioè, il Piemonte spende pei vescovi più che la Francia, il decuplo del Belgio; le rendite dei nostri canonici superano d'un terzo quelle di tutti i canonici della Francia, sono 8 volte maggiori di quelle del Belgio; la spesa per le parrocchie supera di una metà quella del Belgio, e la Francia dovrebbe spendere 18 milioni di più se in proporzione a noi. La massima parte poi dei nostri parroci sono, pel cattivo riparto, assai male retribuiti.

In Piemonte, vi sono tre vescovi con più di 100,000 lire di reddito; 8, con più di 50,000; 6 con più di 40,000; 4 con più di 40,000; un solo con meno di 10,000 lire. Nel Belgio, il vescovo di Malines ha 50,000 lire; gli altri, 14,000. L'arcivescovo di Parigi ha 50,000 lire; gli altri, 20,000; i vescovi, 11,000. Son nello stato 2,540 parrocchie; la media delle rendite è inferiore a 500 lire; dei supplementi di congrua è di 380. In Francia, è dalle 850 alle 1500; di mille nel Belgio. Parrocchie che hanno da noi un reddito dalle 7 alle 10,000 lire, 13; dalle 6 alle 10, 20; dalle 3 alle 6, 192; dalle 2 alle 3, 200; dall'una alle due 1203; le altre al dissotto. Il riparto eguale darebbe 1103 lire per parrocchia.

V'hanno 71 ordini religiosi, con 8513 monaci ed un reddito di 2,282m. lire, senza i valori non contemplati; e ciò con un clero che supera già i bisogni della popolazione. Queste cifre mi par che sieno più eloquenti di qualunque ragionamento.

Si scagliano gravi accuse contro questo progetto. Non parlerò del linguaggio di una certa stampa, giacchè non si potrebbe qualificare. È una deplorabile causa quella che deve servirsi dell'ingiuria come di un'arma politica. Ma in questo stesso parlamento si disse che il progetto è un delitto il quale supera ogni espressione. *Vincit officium linguae sceleris magnitudo*. La quale accusa (*volgendosi al dep. Solaro*) non ha per noi altro effetto che questo di rimandarla, come facciamo, là d'onde è partita. (*Bene!*)

Ma qual principio di giustizia si è violato? Qual diritto offeso sia dell'individuo, sia dei cittadini? Non godranno essi, i membri delle comunità soppresse, di tutti i diritti degli altri cittadini? Non potranno anche, se il vogliono, riassociarsi al loro scopo, vestendo ancora abito e cocolla? Salvochè lo faranno a proprie spese, non a spese di un corpo morale che era stato creato dalla legge civile. Noi lasciamo dunque intatta la libertà di farsi frate..... (*Cavour G. legge continuamente giornali; Pallavicini F. imita il maestro*) Le manimorte sono creazioni della legge. Gli avversari vanno gridando: *libertà! libertà!* mentre vogliono mantenere le manimorte, che sono nel fatto un privilegio, mentre noi vogliamo togliere un privilegio, che è morte della libertà.

Venendo ai beni ed al diritto di proprietà, che si dice violato, mi occorre di fare una dichiarazione. Sono nemico dell'incameramento che tendesse a salariar il clero, che è contrario al principio dell'indipendenza anche della chiesa e, sotto ad un governo assoluto, può agevolare la corruzione dell'autorità ecclesiastica a danno delle popolazioni; sotto ad un governo libero, render maggiore l'antagonismo. Guardate la Francia, e ne avrete le prove. Non ammetto però nemmeno il sistema che ora è in vigore, in cui l'alta gerarchia dispone sola degli averi ecclesiastici. Vorrei che ciascuna parrocchia avesse un assegnamento, una rendita onde sopperire alle sue spese di culto.

Si dice che questo progetto è una spogliazione, che distrugge la proprietà, ch'è un avviamento al comunismo; ma non ho sentito nessuna ragione di diritto che provasse questa tesi; ho sentito piuttosto confondere la proprietà degli individui, con quella delle associazioni, con quella delle manimorte. D'uopo è risalire ai principii costitutivi della proprietà. La proprietà si può dir parte dell'uomo stesso, che fu creato col diritto di esercitare le sue facoltà sulle cose esterne. Il prodotto del lavoro, il risparmio, sono diritti sacri ed irrevocabili come l'autonomia stessa dell'uomo: ecco i miei principii, che si vogliono accusare di comunismo. Le associazioni si formano dal conferimento delle proprietà individuali, per uno scopo comune. La proprietà sociale è dunque pur essa, come la privata, irrevocabile ed indistruttibile; e ciò si applica senza dubbio anche alle società religiose. Ma in queste associazioni, gl'individui conservano i loro diritti, si nominano eredi, possono uscire e vendere. Se gl'individui di una di queste società facessero donazione ad un ente morale, mettiamo la compagnia di Gesù: ecco la manomorta. Ma chi vi diede origine? Può forse la potestà ecclesiastica creare dei diritti civili? Un ente morale capace di possedere e di acquistare? La manomorta viene dunque dalla società civile, la quale non può creare diritti irrevocabili, perchè deve sempre aver tutti i mezzi necessari a raggiungere il suo scopo, nè può toglierli alle generazioni future. Nelle manimorte dunque non diritti individuali, non trapasso di proprietà, non diritti naturali, non nemmeno facoltà di possedere nell'individuo. Siamo dunque comunisti noi che distinguiamo fra l'opera della natura e l'opera dell'uomo? o non lo siete voi piuttosto che volete abbassar quella al livello di questa? Lasciamo pure queste accuse, troppo estreme per reggere a martello della discussione, perchè possano essere addotte in un parlamento.

Chi sarà chiamato a succedere alle manimorte? L'individuo no, perchè non può acquistare un diritto che non aveva: la chiesa no, perchè ha diritto solo a quei mezzi che sono necessari al suo scopo spirituale e l'art. 143 del codice civile esclude d'altronde ogni diritto universale della chiesa sui beni ecclesiastici; i donatori no, perchè fecero una completa abdicazione e sapevano d'altronde che il donatario poteva cessare di esistere: dunque, la nazione pel suo diritto eminente.

Quanto alla distinzione che si è messa innanzi fra cittadino e credente, questa può aver valore quanto all'impiego dei beni, non quanto al diritto che ha l'autorità civile di sopprimere le manimorte, diritto che può essere esercitato in qualunque società, qualsiensi le sue varie credenze. Vuol dire che, in una società tutta di cattolici, lo stato potrà far nazionali i beni impiegandoli così a beneficio di tutti; in una società di credenze diverse, dovrà farli andare a vantaggio della generalità dei cittadini appartenenti a quella professione di fede a cui furono tolti.

Dovrei parlare della tassa, ma confesso che le forze mi vengono meno, e d'altronde sono identici i principii. Sento piuttosto il bisogno di ringraziare la camera della bontà con cui ha pur voluto ascoltarmi. Noi non facciamo che un altro brano d'una storia già incominciata; la storia dell'emancipazione dell'autorità civile. Le altre nazioni guardano tutte a questo piccolo paese, e veggono che qui si discute una causa che interessa tutti i governi civili dell'Europa. Voi avete ricevuto il potere civile intatto; non lasciate che la storia abbia a registrare nelle sue pagine ch'esso ha nelle vostre mani fatto naufragio. (*Bene! Bravo!*)

Martelli presenta la relazione sul progetto di legge che autorizza la divisione di Torino a oltrepassare il limite normale dell'imposta.

Rattazzi, guardasigilli e ministro interino dell'interno, presenta un progetto di legge per autorizzare la divisione di Vercelli a contrarre un prestito.

Deviry (fatto personale) torna sull'ordine del giorno stato votato dall'assemblea francese nel 45, dicendo, per difendersi dall'appunto d'inesattezza fattogli dal ministro, che egli intese portarne il senso.

Rattazzi nota che sul rendiconto che gli sta innanzi, quell'ordine del giorno è compreso fra virgolette.

Deviry, non ostante le virgolette, insiste sul senso: poi crede dover protestare contro le parole di tendenza al rovescio delle istituzioni pronunciate dal guardasigilli.

Rattazzi: Favorisca leggere il mio discorso.

Il presidente: Non posso credere che il ministro abbia pronunciate queste parole dirigendole al signor Deviry nè ad alcuno in questa camera. Legga.

Deviry (leggendo): « ... dietro il suo partito (del dep. Deviry) stanno uomini che tendono alla distruzione delle nostre istituzioni... » (*Ah! ah! si ride; l'oratore però seguita a protestare*)

Pallavicini Francesco risponde ai tre appunti fattigli dal ministro presidente del consiglio. Solo sulla fine ho diretto il mio discorso ai due ministri che sostenevano questa discussione, facendo ciò che altri hanno fatto. Benchè miserabile *recluto* poi, ho parlato a nome de' miei amici politici, per incarico che ne ebbi ed a loro devo rispondere delle mie parole, non al ministero, nè posso ricever lezioni da nessuno.

Non ho mai appartenuto a nessun partito estremo e per aver dato seguito ad un decreto del potere esecutivo concernente la banca di Genova, fui come altri chiamato *traditore*. Se appartenni ad un circolo di Genova, anche il sig. Cavour appartenne ad un circolo di Torino. Del resto, per fargli vedere come io gli sia avversario cavalleresco, gli dirò che mentre egli mi tagliava i panni addosso, io stava scrivendo il suo elogio che avrò l'onore di pronunciare sabbato a Genova, in una pubblica adunanza (*ilarità generale e prolungata in tutta la camera e sul banco dei ministri*).

Solaro della Margarita (f. p.): *Vincit officium (con enfasi) sceleris magnitudo linguae:* (*ilarità irresistibile*) l'ho detto, aveva diritto di dirlo, e non lo ritratto. La giustizia non dipende dagli uomini, ma da leggi inviolabili ed eterne. Io, cattolico, rispetto il diritto del potere civile; ma quando si tratta degl'interessi della religione non riconosco altra autorità superiore a quella del pontefice. In presenza di quest'Allocuzione..... (*brandendo tragicamente il libro, che ha già da cinque giorni pronto sul suo banco*) non è più concesso il disputare. Prego il sig. Cavour a credere che io non ho mai scagliati fulmini contro il ministero. Mi guardi Iddio da sinistri pensieri. Io intesi dire che vi è un vendicatore dei torti fatti alla chiesa.

Della Motta (f. p.) dice ch'egli non fece mai questione di competenza, ma dedusse la capacità di possedere della chiesa cattolica dal diritto che essa ha di estrinsecarsi; che considera le proprietà ecclesiastiche come private; che non volle mai sottrarre una parte del territorio all'autorità civile.

Il presidente: Ci sarebbero ancora inscritti due deputati in favore..... (*Voci*: La chiusura! la chiusura!)

La camera chiude la discussione generale.

Valerio: Non sono innamorato di questa legge; la voterò, perchè fu pubblicato il *Monitorio*, perchè non paia si pieghi il capo innanzi ad un principe straniero. Credo però che, in seguito a quel *Monitorio*, vorranno i ministri far migliore anche questa legge Vorrei poi che il sig. presidente del consiglio dichiarasse se il gabinetto ne faccia una quistione ministeriale, nel più ampio senso della parola. Se la legge fosse respinta da un'altra parte del parlamento, la quistione ministeriale non potrebb' essere risolta che o col ritiro del gabinetto o collo scioglimento della camera elettiva o collo aumentare la maggioranza costituzionale in quell' altra parte. Non deve la camera dei deputati andar incontro al dover un' altra volta piegare la testa, come quando si trattò della legge sul matrimonio. (Bene! *a sinistra*) Subita una volta questa umiliazione, non deve subirsi una seconda. O faccia la legge il suo pieno corso o si spieghi il ministero. Sarà accresciuto il numero dei voti favorevoli alla legge, quando si saprà ch' essa è voluta seriamente. (Bravo! *a sinistra*)

Cavour C. ministro degli esteri, provvisorio delle finanze e presidente del consiglio: Dichiarai già che il ministero faceva di questa legge una questione di gabinetto, all'occasione della discussione in senato del bilancio di grazia e giustizia. Quello che accadde dopo non ha fatto mutare di opinione il ministero. Se questa legge fosse respinta o ci fossero fatti cambiamenti radicali, ciò condurrebbe probabilmente una crisi ministeriale..... (*Valerio*: Probabilmente?) Quanto al rimedio, non a me tocca rispondere. Mi occorre però di protestare contro una parola del dep. Valerio. Se lo statuto creò due camere indipendenti, vuol dire che una può respingere ciò che fu nell' altra accettato, senza che a questa ne venga nessuna umiliazione. Si vede spesso tal cosa in parlamenti più vecchi del nostro. La legge per l' emancipazione cattolica in Inghilterra fu molte volte votata dai comuni e respinta dalla camera dei lord. Che se il ministero non si sente più di governare, a fronte di un' opposizione insuperabile, avviene una crisi, a cui ci sono appunto tre rimedi.

Valerio: Dopo quella prima dichiarazione del sig. ministro erano succeduti altri fatti, per cui mi credetti in dovere di far questa interpellanza. Io domandai se la quistione ministeriale sarebbe stata francamente posta ed il sig. ministro non rispose che con un *probabilmente*. Rispondendo poi all'appunto, dirò che la legge del matrimonio era stata promessa in un discorso della corona, domandata dal paese per mezzo di petizioni e della stampa, presentata come una legge di quistione ministeriale. Respinta dal senato, si sciolse la camera. Ottenutasi ancora dal ministero la maggioranza, si era in diritto di credere che quella legge sarebbe stata ripresentata; ma non fu. Noi non vorremmo che ciò si ripetesse per la legge sui conventi, legge che desta molte passioni, suscita molti rancori, inquieta molte coscienze. La camera deve esser sicura che essa percorrerà intiero il suo stadio. (*Bravo! a sinistra*)

Il presidente: L'ordine del giorno.....

Valerio: Ma sta *probabilmente*?

Cavour C. (*con viva impazienza*): Domando la parola. Sì ho detto *probabilmente*, lo ripeto e sta; noi non possiamo farci giudici delle condizioni del paese al momento in cui avesse mai a verificarsi il fatto accennato dal dep. Valerio. Di questo però posso accertare la camera (*molto vivamente*) che i consigli che daremo alla corona saranno sempre ispirati dall'amore del paese e dal sentimento della nostra dignità. (*Bravo! bravo!*)

La seduta è levata alle 5 e 20 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 8 febbraio.

I russi continuano il loro sistema di fare frequenti e quasi quotidiane sortite da Sebastopoli, e gettandosi con truppe riposate e fresche sopra un nemico rifinito dai disagi e dalle veglie, riportano quasi sempre più o meno importanti vantaggi. L' ultimo fatto d' arme di cui abbiamo notizie, succedette nella notte del 2 al 3 corrente, dopo l' arrivo dei due granduchi Michele e Costantino. I russi assalirono l' estrema destra francese: il reggimento francese, 42°, sofferse molto.

Tutti quelli che vengono di Crimea sono d' accordo nel dipingere con tristissimi colori la condizione degli alleati: i francesi resistono meglio alle intemperie, e mostrano in generale quell'imperterrito coraggio nei disastri, che vale assai più della forza fisica e di un temerario ardimento in un giorno di combattimento decisivo: gl' inglesi sono assai più abbattuti, e infatti soffrono assai più. E dire che siamo appena alla metà dell' inverno! È vero che ora qui, e probabilmente anche in Crimea, il tempo è bellissimo, e l' aria tepida e primaverile; ma non durerà che qualche giorno: avremo di nuovo, secondo ogni probabilità, freddo e nevi e stemperate pioggie fino a maggio e forse sino a giugno. I russi hanno, dicesi, 180,000 uomini in Crimea: prima che gli alleati ricevano rinforzi, prima che giunga l'esercito piemontese, dicesi che i russi tenteranno un gran colpo. È probabile che gli alleati, quantunque tanto assottigliati di numero, resisteranno con disperato valore: ma potrebbe pur succedere qualche catastrofe, e con quali tremende conseguenze!

Quanto sangue sparso in questa guerra! e quanto più se ne spargerà! Non voglio tacervi uno di quei fatti che consolano un poco i filantropi di tante orribili scene. Un soldato francese giaceva ferito poco lontano da un russo pure ferito: questi nello spasimo del dolore chiedeva in sua lingua un poco d'acqua a ristorare le arse labbra: sapete che talvolta poche goccie d'acqua danno la vita a un povero ferito. Il francese a fatica strascinandosi sul terreno bagnato di sangue, si avvicina al russo, e gli dà bere dell'acqua mista con acquavite che si conteneva in un suo flaschetto. Il russo non sapendo come ringraziare il suo salvatore, se lo stringe teneramente al seno: più tardi furono ambedue raccolti dai francesi e collocati uno presso all'altro in un ospitale di Camiesc. Trasportati poscia a Costantinopoli furono destinati uno ad un ospitale, l'altro ad un altro: il francese domanda ed ottiene di non essere diviso dal suo compagno, il quale si getta piangendo fra le sue braccia. Ecco almeno due uomini che probabilmente non si ammazzeranno più fra loro sopra un campo di battaglia! Questo fatto mi venne raccontato da un testimonio oculare a Costantinopoli della commovente scena che vi narrai. Mi sembra un bel tema per un pittore: un ferito che fraternamente soccorre un altro ferito nemico sul campo di battaglia, e gli dà bere e lo salva dalla morte.

Lord Canning ha mandato in Crimea qualche migliaio di croati a lavorare alle fortificazioni e alle strade di ferro di Balaklava. Costoro sono veramente montenegrini, bosniaci, bulgari; sono chiamati croati (*karvath* montanari) dai turchi, ma non hanno nulla di comune coi croati propriamente detti che l'origine slava. Pure il loro nome di *croati* e la loro devozione all'Austria ed alla Russia, furono cagione che gli emigrati italiani nei tempi della loro venuta in questi paesi li riguardassero come nemici: indi tafferugli, zuffe, omicidii o tradimenti; da qualche tempo questi odii non sono finiti, ma alquanto sopiti. Credo che sia stato grave errore degli inglesi di mandare in Crimea quella gente, che venera lo czar e si scopre il capo al suo nome: saranno buone spie per i russi. So che lord Canning si è già pentito, e si propone di farli ben sorvegliare: ma forse è troppo tardi.

De Bruck non è ancora partito: dicesi però che lascierà Costantinopoli da un giorno all'altro.

Il ministro sardo non ha ancora ricevuto da Torino i pieni poteri per la convenzione fra il Piemonte e la Porta relativamente all'invio delle truppe sarde.

Il giorno 10 sarà celebrato a S. Pietro di Galata, antica chiesa genovese, un servizio funebre per le due regine piemontesi defunte.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 21 febbraio.

Il carnovale insieme ad una quiete ed un ordine ammirabile, ci ha pur lasciata una non cara eredità di neve e ghiacci serotini, che il sole non s'affretta menomamente a liquefare e che il municipio si cura anche peggio di far isgombrare. A dir vero, i fenomeni meteorologici, cui assistemmo in quest'ultimo inverno, non trovano riscontro nei passati annali, e se per l'avvenire dovessero rinnovarsi, la fama di mitezza ch' ebbe sino a ieri il clima di Genova, si convertirebbe in una amara ironia.

V' hanno però tra noi ottimisti d' assai buona pasta che non dissimulano la loro gioia per questa pessima temperatura, perchè giusta i loro infallibili pronostici, questa è foriera di fertili raccolti e distruggitrice della malarrivata crittogama!

Finora credevasi che Torino sola avesse il triste privilegio di racchiudere nelle sue mura ladri sacrilegi, che portano le mani sulle madonne d' argento. Sventuratamente anche presso di noi le chiese e le madonne, *horribile dictu!* non sono immuni dalle sacrileghe mani, che però questa volta non son quelle del governo... Peraltro a Genova le statue d' argento non sono sì numerose, e le poche son ben custodite: al contrario sonvi frequentissimi i quadri che i frati credono adornare, appiccicandovi voti e monili d' argento e d' oro. Tale era il quadro di non so quale madonna, esistente nella parrocchia di S. Rocco, quadro di pochissimo valore artistico e che in una delle scorse notti si credette bene di ridurre alla sua naturale semplicità, togliendone quanto oro ed argento vi pendeva d' intorno, senza dimenticare una preziosa collana anch' essa in oro e di non mediocre valsente.

Il partito cattolico puro, a quanto pare, è ben lungi dallo sconfortarsi per simili eventualità: anzi s' incoraggisce a più arditi tentativi. Mercè l' opera e il patronato di monsignor Negri di Tortona, s'iniziò in Arquata, uno dei più miserabili comuni di queste provincie, una soscrizione per far rivivere quelle antiche mascherate religiose volgarmente dette *casaccie*. A quanto mi vien riferito le sottoscrizioni ammontano di già a più di L. 2000 sopra una popolazione di 1500 persone, afflitta da tutte le calamità che si versarono negli ultimi anni sui comuni rurali della Liguria. Io non conosco le convinzioni di monsignor Negri intorno alla carità: ma egli è certo che la profusione di oltre a 2000 lire in una processione già mille volte vietata come fomite di disordini, quando centinaia di miserabili basiscono di fame e freddo, questa profusione, dico non è il miglior elogio della saggezza e della pietà episcopale, e tanto meno fa onore alle pie velleità degli spontanei contribuenti.

Si va parlando assai ed in vario modo del contegno assunto dal governo di Washington rimpetto al nostro, per lo sbarco degli emigrati condottivi testè dal *Des Geneys*. Qualcuno, bevendo grosso alle notizie pubblicate dall'*Eco d' Italia*, formasi una grande idea di questo conflitto; nè manca chi sull'autorità del giornale italiano di New-York parla eziandio di *casus belli*.

L' *Italia e Popolo* dapprima si abbandonò alla illusione della fratellanza dei popoli e tenne per fermo che la federazione americana rifiutasse per troppa simpatia quelli che alcun tempo fa essa chiamava *il fiore dell'emigrazione italiana*. Dal suo silenzio su quest'argomento, sembra che ora dessa sia stata assoggettata ad un ben tristo disinganno.

Infatti se debbo crederne la lettera di un ufficiale del *Des Geneys*, l' unica ragione per cui il *maire* di New-York non acconsentì allo sbarco dei deportati, si è la triste sperienza che quel governo già ha fatto di quelli precedentemente tradottivi: la maggior parte dei quali popola ora le prigioni e gli stabilimenti penitenziarii della confederazione. Parmi che certi giornali avrebbero ad usare maggior buon senso e pudore in queste materie; così operando non darebbero luogo a dure e vergognose rivelazioni, che l'onore del paese vorrebbe gelosamente sepolte. S

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 febbraio.

Compiuta sterilità di notizie: il nostro mondo politico è assorto nelle feste e nei piaceri. Il sig. Baciocchi ha organizzato un ballo *à intrigues* come se ne diedero sotto l' antico impero. Lo avremo questa sera e deve essere un ballo purgato, almeno lo si suppone perchè il viglietto d'ingresso è a 20 franchi. Senza dubbio è un po' caro, ma questo non basterà ad allontanarne le *lorettes* e le *camélias* che infatti di venti franchi non durano gran fatica a procurarsene. Dico ancora più che queste saranno in maggioranza perchè nulla di più eccitante per queste signorine che l'idea di frammischiarsi col gran mondo.

Intanto questo sfrenato amore del divertimento che s' impadronisce di tutte le classi della società non è un buon sintomo per la nostra civilizzazione. La vita parigina si può adesso riassumere in queste due cose: la febbre della speculazione per guadagnare del danaro ed una furia anche maggiore per ispenderlo. Già alla fine del regno di Luigi Filippo si lamentavano questi segni precursori della nostra decadenza: ora si potrebbe dire che si rinnovano. L' amore del lusso si sviluppò ad un punto inconcepibile ed oltre del lusso vi sono certe scene intime della vita parigina che non ponno trovar posto in una lettera ma che accennano ad una grande immoralità pubblica.

Il ballo del palazzo di città fu intorbidato da alcuni inconvenienti simili a quelli del ballo di Vely bascià. Vi furono molti *paletots* perduti, molte pelliccie scambiate, molti abiti stracciati, per cui la festa non corrispose alla bellezza del locale, forse il più bello che possa vedersi. A questa festa dicevasi che il prefetto della Senna possa essere chiamato al senato ed essere sostituito o dal duca di Padova o dal signor Saint Mareau, uomini distinti l'uno e l'altro se volete, ma non all'altezza del posto cui verrebbero chiamati. L'amministrazione di un bilancio di ottanta milioni, il compimento di tutti i lavori pubblici che furono incominciati contemporaneamente e su tanti punti richiedono una mano vigorosa, mano che non posseggono forse nè l'uno nè l'altro dei due nominati.

L'imperatore è molto contrariato dalla stagione che arrestò i grandi lavori del Louvre. Si riconosce che ormai sarà impossibile vederli compiti per il primo maggio. Per darvi un' idea di quello che è Parigi in certe cose vi chiamerei a vedere un gran cartellone ai Campi Elisi, su cui sta scritto: *Grand Hôtel de l'Univers, incessament l'ouverture*. Ebbene il terreno su cui deve sorgere questo grande albergo è ancora ricoperto dalla neve e non sentì ancora nel suo seno la ferita d'una zappa.

PS. Mi si dice in questo momento che la partenza dell'imperatore è più certa che mai. Si assicura benanche che un prefetto di palazzo sia partito onde preparare gli alloggi sulla strada di Tolone.

A.P.

INGHILTERRA

Ecco la parte principale del discorso pronunciato da lord Palmerston nella tornata del 16:

« Signor presidente, incaricato degli interessi di una grande nazione, noi abbiamo creduto che fosse nostro dovere non solo di occuparci dei modi migliori onde proseguire con vigore ed efficacia la guerra nella quale fummo nostro malgrado trascinati, ma di fare altresì uno sforzo, se lo si può fare con sicurezza ed onore, onde metter fine alla guerra con un trattato di pace soddisfacente.

« Noi sapemmo che alcune condizioni che donno servire di base alle trattative, e che furono prese in considerazione dai governi di Francia e d' Inghilterra ebbero l'assenso del governo austriaco, e che essendo state presentate a quello di Russia, questi vi si rannodò quasi fossero i principii sui quali potessero aprirsi le trattative di pace. Noi crediamo di dover perciò cogliere l'occasione che ci è offerta per assicurarci se la pace può attualmente ottenersi a condizioni sicure ed onorevoli.

« A Vienna stanno per aprirsi delle trattative, ma desiderando dare alle medesime il carattere più solenne, il più grave ed il più incalzante; desiderando che nessuno al mondo possa rivocare in dubbio che noi siamo entrati in queste trattative col desiderio sincero di far la pace, che nessuno possa credere che noi lo facemmo allo scopo di guadagnar tempo ed aspettare dagli avvenimenti della guerra migliori condizioni per trattare, abbiamo proposto al mio nobile amico, e posso nomarlo, lord John Russel d' incaricarsi di rappresentare gl' interessi del paese in queste trattative.

Noi abbiamo la convinzione che ogni trattativa confidata ad un uomo così eminente nella sua patria, così pregiato agli occhi dell' Europa, così famigliare a tutte le quistioni che saranno discusse ed a tutti i dettagli che le precedettero, così profondamente compreso, d' altronde, del sentimento dell' alta importanza delle materie in discussione, sarebbe condotta in modo a guarentire che se la pace non fosse conchiusa a condizioni onorevoli la colpa non potrebbe essere nè della mancanza di discernimento, nè dell' ignoranza del negoziatore, e che se sventuratamente i nostri sforzi per mantenere la pace non riuscissero, non sarebbesi almeno negletto alcuno sforzo possibile per giungervi.

« Il mio nobile amico acconsentì ad assumersi quest' incarico, e devo dirlo che giammai un uomo non si è onorato più ch' esso non l'abbia fatto, accettando questa missione nelle circostanze pericolose, non solo per l' Inghilterra, ma in generale per l' Europa.

« Io credo che il mio nobile amico partirà al principio della prossima settimana: esso deve passare per Parigi onde avere una comunicazione confidenziale col governo francese, e si recherà ugualmente a Berlino onde comunicare col governo di Prussia.

« Ad onta del ritardo che queste visite possono portare al suo viaggio a Vienna, io penso che il tempo passato a visitare queste due capitali non sarà male impiegato.

« Signor presidente, se noi giungiamo ad ottenere la pace a condizioni che garantiscono l' avvenire contro ogni ritorno di queste perturbazioni della pace di Europa che condussero alla guerra attuale, noi troveremo il nostro esordire nell' amministrazione altrettanto soddisfacente per il paese che per noi.

« Ma se noi non riusciamo, il paese dovrà in allora comprendere che non resta più altra alternativa se non quella di continuare la guerra. Io son convinto che in allora il paese darà il suo appoggio con maggior zelo e premura ove sia possibile al governo, il quale avendo fatto ogni sforzo per ottenere la pace non vi sarebbe riuscito, per cui si troverà costretto di proseguire la guerra onde ottenere quanto dall' opinione e dal giudizio del paese fu proclamato degno di essere ottenuto a prezzo dei più grandi sacrifizi.

« Noi ci rimettiamo in questo caso al generoso appoggio del parlamento e del paese e sono persuaso che, nella situazione attuale, tutte le piccole dissidenze, tutte le distinzioni di partito spariranno e che gli uomini di ogni opinione sentiranno che essi sono inglesi, e che essi devono al paese la loro devozione patriottica.

In seguito il ministro dà alcune spiegazioni sull'ultima crisi ministeriale e combatte l'opportunità della inchiesta proposta dal sig. Roebuck.

Dispacci elettrici

Parigi, 22 febbraio.

Lord J. Russell è arrivato a Parigi. Si parla sempre della partenza dell' imperatore. Il tempo è bellissimo in Crimea. Le nevi si dileguano dappertutto.

Balaklava, 12. I lavori d'assedio vengono spinti sopra tutti i punti con grande attività.

Varna, 10. Più di 30,000 uomini di recente arrivati sono trincerati presso Kille; un nuovo corpo devesi imbarcare immediatamente a Balgik.

Kamiesc, 10. Sono giunte molte navi con truppe.

———o———

Borsa di Parigi 20 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		65 85 65 90
4 1/2 p. 0/0 .		94 75 94 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	83 90	84 »
1853 3 p. 0/0	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)

Del 21 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 20 66 75
4 1/2 p. 0/0 .		95 15 95 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	84 »	» »
3 p. 0/0 1853 .	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 20

Id. in liq. 84 p. 28 febbr., 84 p. 31 marzo

Contr. della m. in c. 84 84 25

Id. in liq. 84 15 p. 28 febbr., 84 25 p. 31 marzo

1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 51

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 895

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 542 p. 28 febbr.,

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1150

Contr. della m. in liq. 542 p. 28 febb.

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 452 p. 31 marzo

LIQUIDAZIONE GENERALE

Di un MAGAZZINO di TELERIE assortite in Tovaglie, Fazzoletti, Asciugamani e Tovaglioli da caffè.

Via Porta Nuova, accanto alla Farmacia Rossi, rimpetto al Parrucchiere.

I Negozianti Ungheresi, avendo ricevuto una gran quantità di *Telerie*, *Tovaglie*, *Fazzoletti bianchi ed in colore*, *Asciugamani*, *Tovaglioli da caffè*, ecc., dopo aver fatto un grande smercio delle dette merci, vendono il rimanente con un ribasso del 30 % sulle *Tele*, e 20 % sulle *Tovaglie*.

Se ne guarentisce la qualità per vero filo, e la quantità della bracciatura indicata.

Si vendono indistintamente ai seguenti prezzi:

Articolo		Prezzo		
FAZZOLETTI bianchi	*la dozzina* da Fr.	6	e più in prezzo	
Idem colorati	*al bucato*	» 15	id.	»
GUARNITURA con 12 Serviette colorate da Thè		» 6	id.	»
SERVIZIO per 6 persone		» 8	id.	»
Idem » 12 »		» 16	id.	»
Idem da tavola damascati di Fiandra per 6 persone		» 18	id.	»
Idem » » per 12 persone		» 30	id.	»
Idem » » per 18 persone		» 50	id.	»
Idem » » per 24 persone		» 60	id.	»
ASCIUGAMANI damascati	*la dozzina*	» 8	id.	»
UNA PEZZA tovaglieria damascata di 37 rasi e alta 75 centim.		» 25	id.	»
Idem » » alta 1 metro		» 54	id.	»
SERVIETTE damascate	*la dozzina*	» 9	id.	»
TOVAGLIE (mantili) grandi		» 4	id.	»

TELERIE

Articolo	Prezzo		
Una pezza di TELA CASALINGA di 37 rasi, alta 75 centim.	» 18	id.	»
Idem » » alta 90 centim.	» 22	id.	»
Idem CORAME di rasi 47, alta 75 centim.	» 24	id.	»
Idem id. di rasi 47, alta 90 centim.	» 27	id.	»
Idem COSTANZA di 47 rasi, alta 90 centim.	» 40	id.	»
Idem BRABANTE per camicie da donna di rasi 51, alta 75 centim.	» 25	id.	»
Idem d'OLANDA per 13 camicie, dell'altezza di 90 cent.	» 45	id.	»
Idem d'IRLANDA id. id.	» 54	id.	»
Idem di ROMBURGO id. id.	» 60	id.	»
Idem di BOEMIA della miglior fabbrica, per 13 camicie, alta 90 centim.	» 70	id.	»
Idem UNGARESE finissima (uso *Batista*) per 13 camicie, alta 90 centim.	» 90 a 250		

PREMI. Chi farà la spesa di 100 fr. avrà in regalo mezza dozzina di fazzoletti di filo e un tappeto da tavola;

A chi farà la spesa di 200 fr. nei suddetti generi sarà regalato una guarnitura per 6 persone, un tappeto da tavola, una dozzina di serviette per *Déjeûner;*

E per l'importo di 300 fr. riceverà mezza dozzina di fazzoletti di tela, mezza dozzina di asciugamani, una tovaglia senza cucitura ed un tappeto da tavola colorato.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

Gli azionisti della Società del Credito Mobiliare sono convocati in generale adunanza nel giorno 28 febbraio prossimo venturo alle ore 2 pomeridiane;

Per udire la lettura del rapporto del Comitato di Sorveglianza, composto dei signori marchese Balbi-Piovera, senatore del regno; avvocato Paolo Farina, deputato; ed A. De Prus, banchiere;

Approvare il bilancio del 1854:

Fissare il dividendo; e

Determinare il numero dei membri che devono costituire il Comitato di Sorveglianza, e nominarli.

L'adunanza sarà tenuta nel locale di residenza del Credito Mobiliare, in contrada Madonna degli Angeli, al N° 15, 2° piano.

I signori azionisti intestati come proprietari di 50 azioni nei registri sociali dieci giorni almeno prima dell'assemblea, e aventi in conseguenza diritto di voto, sono pregati di ritirare il biglietto di ammessione a tutto il giorno 27 corrente febbraio.

PLUS DE MAUX DE DENTS

Cessazione istantanea del mal di dente coll'applicazione del *Liquore Warton*

Depositi in Torino: nelle farmacie Tacconis, Doragrossa; Depanis, Via Nuova; Achino, droghiere, piazza S. Carlo; Gola, droghiere, via di Po.

TAFFETAS DENARD

per la **guarigione radicale** dei **calli**

Depositi nelle farmacie Cerruti, via di Po; Bonzani, Doragrossa; Achino, droghiere, via Nuova. — L. 1 50.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di Pajot farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor Bass, confettiere, piazza Castello.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets, Confection de Robes de Bal et de Ville en 48 heures. Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

DELLA

LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il Programma per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE - Società di Panificazione.

Dal giorno 8 febbraio il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 76	Grissini	Cent. 80
Fino	» 56	Fino molle	» 62
Casalingo	» 48	Casalingo	» 52

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 7 febbraio 1855.

IL DIRETTORE.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato

Tip. dell'OPINIONE.